

Note di teatro

Ci ha salvati Giulio Bosetti



Giulio Bosetti e Sandra Franzo

Non esaltante, purtroppo, la rassegna degli spettacoli teatrali visti prima di Pasqua. Cominciamo con il dire di "Baruffe di coppia" di Alan Ayckbourn, autore inglese che scrisse questa commedia nel 1977 (e Dio solo sa perchè oggi si sia sentito il bisogno di riesumarla). E' una storia di quattro matrimoni a tante più o meno minime o grandi traversie, che si snoda nei paraggi di quattro letti (e talvolta tra le lenzuola degli stessi letti) proponendo battute tipo "Quando il sesso ti dà problemi ricorda che la vita ha tanti altri temi" o "prima di sposarmi ero pacifista". La vicenda propone, in cifra quasi farsesca, vari tipi (banali e ultrascontati) di nevrosi coniugali. La rappresentazione si salva comunque per la bravura degli interpreti (Viviane Toniolo, Stefano Altieri, Carlo Lizzani in evidenza) e per la buona regia di Stefano Messina anche lui impegnato nella recitazione. Eccoci poi all'unica nota lieta di questa puntata. Ci riferiamo all'ottimo esito, ottenuto al Duse da "La scuola delle mogli" di Molière offertaci dal teatro Carcano di Milano con Giulio Bosetti ottimo protagonista affiancato dalla giovane Sandra Franzo, esordiente molto ammirata nel ruolo di Agnese. Grazie all'intelligente regia del francese Jacques Lassalle che ha lavorato sull'ottima traduzione in versi di Giovanni Raboni, la pièce è riuscita

a dimostrare quanto autobiografismo esistesse nel testo che specchia in qualche modo il contrasto tra Agnese - quasi reclusa a causa della gelosia del suo tutore - e l'anziano Arnolfo: una situazione realmente vissuta.

Sostituite ai nomi di Agnese e Arnolfo quelli di Armande Bejart e di Jean-Baptiste Poquelin alias Molière, ed avrete l'eco dei rapporti sempre brucianti tra il grande commediografo e l'Armande che sposò e che lo fece tanto soffrire (era la sorella minore, qualcuno dice addirittura la figlia, di Madeine Bejart, amante e compagna di lavoro di Jean-Baptiste).

E dopo molti meritissimi applausi a Bosetti, ecco brevi informazioni su altri tre spettacoli pur molto applauditi, ma che sono stati oggetto, per noi, di gravi errori di valutazione. Ci ha deluso, intanto, il bravissimo (come attore) Paolo Graziosi che presentando alla Tosse (anche come regista) "La lezione" di Ionesco ha ridotto il professore della vicenda ad una sorta di maniaco sessuale affiancato da un viados (anzichè da una governante come avrebbe voluto il copione).

Ci è poi spiaciuto, alla Corte, "Il tenente di Inishmore" di Martin McDonagh in versione pulp. La traduzione di Fausto Palavidino ha accentuato la scabrosità del linguaggio usato dall'autore e la regia di Marco Sciaccaluga (che ha ormai da tempo un debole per i grandi effetti) ha reso oltremodo truci i toni forti usati da McDonagh per dire, in sostanza, che oggi uccidere un gatto è un peccato mortale, mentre eliminare un uomo è diventata una prassi che quasi non suscita più esecrazione. Opinabile la scenografia-tutta in ferro- di Guido Fiorato.

Infine ci siamo rammaricati per "Il processo" da Franz Kafka al Duse, rammaricati perchè gli ottimi attori del Teatral Studio Chisanu che si sono impegnati con il teatro di Castalia per portare alla ribalta la riduzione scenica del celebre romanzo hanno scontato-certo senza volerlo-la ridondanza data dall'adattamento e dalla regia di Andrea Battistini ad un testo che, a nostro parere, doveva invece essere presentato con scabra e nuda essenzialità.

Dario G. Martini

Il Direttore Artistico del Circolo Musicale Risorgimento

Quattro chiacchiere con Cesare Marchini



Il clarinettista Gianluigi Trovesi

Il 16 aprile al Teatro Modena la Filarmonica di Sampierdarena si è esibito in concerto con un ospite di grande riguardo: il clarinettista Gianluigi Trovesi.

Questo quarto appuntamento del progetto "Incontri..." conclude un ciclo che il Circolo ha pensato in preparazione di Genova 2004, ma tutto il lavoro svolto in questi 4 anni per raggiungere un livello tale da potersi comparare, anche se non senza timori, con musicisti di fama internazionale, è stato possibile grazie alle capacità, alla pazienza e alla tenacia di quel grande musicista e maestro che è Cesare Marchini.

Lo abbiamo intervistato parlando di musica, di pittura, di viaggi e della sua vita ricca di esperienze indimenticabili.

- Maestro Marchini lei è originario di Fiume dove ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza. Come era la vita culturale della sua città e quanto ha influito sulle sue scelte?

"Fiume era una città molto viva culturalmente, basti pensare che oltre alla normale attività teatrale, c'erano almeno due o tre Caffè Concerto che facevano musica dal vivo ogni sera. C'era un'influenza della cultura imperiale austro-ungarica e tutte le arti erano favorite e molto seguite. Inoltre in casa nostra si faceva musica molto spesso, mia madre era diplomata in pianoforte e io e mio fratello studiavamo musica; era una cosa che faceva parte dell'educazione di ogni bambino. La mia passione è nata proprio allora quando una zia che abitava in America mi regalò un disco di Artie Shaw; fu un amore a prima vista che dura tutt'ora.

E poi mio padre dipingeva, aveva studiato a Parigi, e io disegnavo tutte le sere sotto la sua guida e la nostra casa era frequentata normalmente da musicisti, poeti e pittori".

- Quindi è stato naturale diventare musicista?

"In realtà la mia passione più grande era la biologia, avrei voluto diventare medico, magari ricercatore. Purtroppo a 17 anni sono stato preso prigioniero dai tedeschi e ho passato 1 anno in campo di concentramento insieme con gli ebrei, la peggior sistemazione possibile. Sono sopravvissuto, ma al mio ritorno ho dovuto seguire scelte obbligate per guadagnarmi da vivere. In quel momento saper suonare è stata la mia fortuna perchè mi ha permesso di lavorare e in seguito la mia voglia di studiare da vicino il jazz che mi appassionava ha fatto sì che cogliessi l'occasione di andare negli Stati Uniti come profugo di guerra".

- L'esperienza americana quindi è stata importante?

"Certo, direi determinante. Avendo dovuto prendere la cittadinanza americana fui chiamato alle armi e lì, con

un pò di fortuna, ci vuole anche questo nella vita, e con la preparazione musicale che avevo, mi fu facile entrare nelle bande dell'esercito che erano composte di musicisti bravissimi. A New York ho conosciuto il clarinettista Bob Wilber e ho potuto entrare nella ristrettissima cerchia degli allievi di Lennie Tristano. Quegli anni sono stati di importanza fondamentale per determinare i miei gusti e le mie scelte musicali".

- Ma dopo qualche anno lei è tornato in Italia...

"Sì, la nostalgia è stata troppo forte e ho deciso di tornare a casa. Si fa per dire perchè da quel momento ho cominciato a girare il mondo prima come orchestrale con grandi musicisti come Don Marino Barreto e poi con la mia orchestra. Siamo stati 12 anni in Scandinavia e poi in Iran, in Grecia e un pò in tutti i più famosi locali italiani. Erano anni di grande fermento artistico, c'era molto lavoro e c'erano molti bravi musicisti".

- Era una vita molto stancante però... "Certo, prima o poi ci si deve fermare e io l'ho fatto circa 20 anni fa. Mi sono fermato a Genova perchè era la città che mi ricordava di più Fiume".

- Ora la sua attività di musicista è un pò ridotta. Si dedica di più all'insegnamento.

"Sì, attualmente suono con la Bansigu Big Band, ma la mia attività principale è l'insegnamento. Il rapporto con i giovani a cui trasmetto le mie esperienze musicali è molto gratificante e stimolante. Alla mia età mi trovo quasi sempre ad essere il più vecchio del gruppo, ma sento di avere

spesso gusti più moderni dei giovani che suonano con me e sicuramente ancora tanta più voglia di conoscere e di imparare".

- In questi ultimi anni si è dedicato un pò di più alla vecchia passione della pittura...

"Sì, una passione che ho sempre seguito (quando ero in Scandinavia per passare le lunghe e fredde giornate disegnavo decine di autoritratti). Ma ultimamente l'attività pittorica è diventata più importante, mi gratifica molto".

- Vedendo i suoi dipinti e sentendola suonare non si sa se dire che lei è un grande musicista con l'hobby della pittura o un grande pittore con la passione della musica. La verità forse è che lei è sia l'uno che l'altro. Si ha l'impressione di un artista, di uno studioso a tutto tondo, un pò fuori dal tempo; si direbbe un personaggio rinascimentale.

"In effetti questo è il periodo storico che preferisco e nel quale, credo, mi sarei sentito a mio agio; le opere pittoriche che amo di più sono quelle di Leonardo e del Bronzino, artisti che pensavano le loro opere, che non improvvisavano, ma studiavano ogni particolare".

- Lei è da 12 anni il Direttore Artistico e insegnante di sax del Circolo Musicale Risorgimento. Dodici anni fa c'era solo la banda che stava attraversando un momento di crisi, ora c'è anche un'orchestra di fiati, molti giovani e bravi musicisti, una scuola che funziona molto bene e che porta nuova linfa sia alla banda che all'orchestra; ci si confronta con grandi musicisti come Basso e Trovesi si collabora con l'Archivolt in esperimenti teatrali. Tutto questo è in gran parte merito suo..

"Non esageriamo, il merito è soprattutto del gruppo di dirigenti che hanno avuto le idee giuste e saputo fare le scelte giuste per attirare i giovani e per farsi conoscere e apprezzare dal pubblico e dalle istituzioni".

- Lei è come al solito troppo modesto, io direi che l'idea giusta dei dirigenti del Circolo è stata quella di scegliere lei come maestro e seguire i suoi consigli e la sua grande esperienza. Il progetto "Incontri..." è stato portato avanti con grande sacrificio e abnegazione da tutti i componenti del Circolo, musicisti e non, ma io credo che senza Cesare Marchini tutto questo non si sarebbe potuto realizzare. Grazie...maestro!

Un altro libro dimenticato da Genova 2004

Tredici poeti per il terzo millennio

L'apparizione sul mercato editoriale genovese e, per voce di Graziella Corsinovi, la sua presentazione alla Sala dei Chierici presso la Biblioteca Berio (Giovedì, 15 aprile 2004), se hanno avuto il meritato ed entusiastico plauso del pubblico presente, non hanno però avuto il dovuto e opportuno riscontro (per chi scrive: ingiustamente) nel calendario delle manifestazioni del 2004, anno che vede Genova Capitale Europea della Cultura.

Di quale libro si sta parlando? E pubblicato da chi? E chi l'ha scritto? L'opera di cui si dice, accurata e ponderosa, risponde al titolo di "Tredici poeti per il terzo millennio". Da chi è mai costituito questo "drappello di 13 ispirati apostoli dell'oggi lirico"? Si tratta di tredici figure di indubbio peso per efficace validità e per viva presenza in campo letterario, delle quali, in stretto ordine di apparizione (e di trattazione), si danno di seguito i nomi: Elena Bono, Giuseppe Cassinelli, Silvano Demarchi, Vico Faggi, Margherita Faustini, Cesare Guglielmo, Bruno Rombi, Aldo G.B. Rossi, Italo Rossi, Giulio Stolfi, Anna Ventura e Guido Zavanone. Il bel volume, di oltre 500 pagine (530 per la precisione), è stato pubblicato con la consueta accuratezza e la consueta eleganza da Le Mani - Microart's Edizioni, casa editrice che ha sede a Recco e che conta già un nutrito e scelto catalogo. L'autrice, dallo stile nitido ed accessibile a tutti e che possiede (e usa al meglio) i ferri del mestiere propri del critico di vaglia, risponde al nome di Liliana Porro-Andrioli, acuta per capacità di indagini sempre ponderate e perspicace per analisi critiche sempre fondate: qualità che, come osserva la Corsinovi le derivano, unite in armonica simbiosi, dalla fusione della sua preparazione scientifica in una con la sua cultura umanistica.

Benito Poggio

Etta Palmieri ed Elio Domeniconi alla direzione di "Trend Magazine"

Il primo numero di Trend Magazin era già piaciuto. Il secondo, con una nuova grafica e nuove rubriche è piaciuto ancora di più, ed è vero.

In effetti si sentiva la necessità di una pubblicazione nuova e moderna, proiettata nel futuro. In grado di far conoscere tutto quello che fa tendenza. Una rivista-magazine al passo con i tempi.

Gli editori hanno capito di essere nel giusto quando si sono accorti che il termine Trend, scelto, come testata, per questa nuova iniziativa editoriale, si poteva ormai trovare nelle riviste nazionali più interessanti, più cult. Gli esempi dell'Espresso, il più autorevole, di Anna, del mensile Cosmopolitan, che fanno tendenza nel pubblico femminile al pari di Grazia, uno dei settimanali più antichi che ha ancora un proprio spazio perchè ha saputo aggiornarsi.

Il termine Trend è anche il titolo di una trasmissione radiofonica. Ecco perchè, anche in Liguria, stampata a Genova, è nata questa "testata", che viene offerta a chi vuole essere alla moda.

Ma la grossa novità arriverà al prossimo numero, in quanto Elio Domeniconi ed Etta Palmieri, assumeranno la direzione di Trend Magazine. Conosciamo i due cari colleghi, e non possiamo che dire che migliore scelta, sulla piazza, non era possibile fare.

Complimenti a Bernardo Bracco, per il suo operato e "in bocca al lupo" ad Elio ed a Etta. Chi vorrà essere alla moda, a Genova e in Liguria e, perchè no, in Europa, potrà leggere Trend, che essendo "gemellato" con Telegenova (che via satellite, va dappertutto), e con l'Agenzia di stampa Europa, non ha confini. E occorre anche dire che il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto all'Associazione Onlus farmaci senza confini.

A.V.